

Il caso

In un circolo romano riunione riservata di una quarantina di "intermediari"

E i lobbisti fanno i conti "Con due partiti più affari"

CARMELO LOPAPA

ROMA — Quelli che con la politica fanno «affari», che nell'anticamera dei Consigli dei ministri e a Montecitorio sono di casa, che la politica debole di questi anni la condizionano e non poco, ecco, loro hanno deciso. Il partito che fa da ponte tra la finanza e il Parlamento, quello dei lobbisti italiani, si è schierato. Per il «voto utile»: Pd o Pdl che sia, «purché finalmente si possa dialogare e trattare con un paio di soggetti che da soli rappresenteranno il 70-75 per cento».

Il 13-14 aprile, dicono, per loro segnerà una svolta professionale. Ed è per questo che per la prima volta, all'avvigilia di una tornata elettorale, si sono dati appuntamento col pretesto di un aperitivo per guardarsi in faccia e decidere come muoversi, tutti insieme. Lo hanno fatto ieri sera in un circolo di via dei Coronari a Roma, a due passi da Palazzo Madama. Prima del momento conviviale, in platea ad ascoltare il professore Roberto D'Alimonte, grande esperto di sistemi elettorali che spiega loro quanto contraddittorio, claudicante e dall'esito incerto possa essere (soprattutto al Senato) il "porcellum". Ma anche il sondagista Antonio Noto di Ipr-Marketing, a illustrare i rilevamenti delle ultime ore, quelli top secret che sui giornali e in tv non potranno passare, e l'esperto di comunicazione Mario Rodriguez, a raccontare quanto sia immaginifico e positivamente retorico il linguaggio di Veltroni e quanto invece «sembra abbia preso le distanze dall'elettorato e sia meno coinvolgente che in passato il Berlusconi dello slogan "Rialzati Italia"».

Nella saletta, stipati, una qua-

rantina di distinti signori, età media 40 anni, gessato o grigio d'ordinanza, reduci da un'ordinaria giornata di lavoro tra ministeri e uffici pubblici nella veste di «comunicatori-intermediari» per conto delle aziende. Lobbisti, insomma. Figura professionale riconosciuta e disciplinata all'estero, ancora avvolta da un'aura indistinta e quasi misteriosa (ma non meno influente) in Italia. Come si muoveranno? Per chi voteranno? «La nostra convinzione, da lobbisti che operano da 12 anni sul mercato è che dopo questo voto nulla sarà più come prima — racconta Fabio Bistoncini, promotore dell'iniziativa, tra i decani in Italia e responsabile della "Fb Comunicazione", società di intermediazione per *British gas* e tante altre multinazionali — Non è vero che noi preferiamo la confusione in politica, vogliamo un orizzonte certo sul quale poterci muovere con agilità. E la semplificazione che per la prima volta si prospetta, il superamento della frammentazione, vale una rivoluzione». Quanto al voto, glissa, «è un luogo comune che il lobbista lavori meglio con il centrodestra, anzi, un bravo intermediario tratta e opera a 360 gradi». Non solo, racconta a fine incontro Roberto Scivo, responsabile dei rapporti istituzionali di *Fastweb*, «a fronte di troppi deputati che in questi anni si improvvisano lobbisti, che pretendono di trattare direttamente con le aziende, preferiamo il politico di professione. Ben vengano dunque i due grossi partiti: per noi significherà chiudere con l'esigenza di accontentare più persone e miriadi di piccole sigle». Vinca Berlusconi o Veltroni, per loro sarà comunque un successo.

